# HERMES

EDIZIONI PUCCIO

ENRICO COMITTI

# HERMES

Dramma lirico in tre atti e quattro parti

MUSICATO DAL MAESTRO

ATTILIO PARELLI

A. PUCCIO, EDITORE
*MILANO*
(Printed in Italy).

# PERSONAGGI

| | |
|---|---|
| HERMES, giovane anacoreta | *Tenore* |
| PAOLO, capo degli anacoreti del Monte Sinai. | *Baritono* |
| LUCIO, Senatore dell'oasi di Faran | *Basso comprimario* |
| FEBICIO, centurione romano, capo del presidio militare di Faran | *Basso* |
| HASSAN, capo degli schiavi del Senatore Lucio | *Tenore comprimario* |
| L'OSTIARIO della casa di Hermes in Alessandria | *Tenore comprimario* |
| MIRIAM, giovane schiava e capraia di Lucio | *Soprano drammatico* |
| NEERA, moglie del centurione Febicio | *Soprano lirico* |
| BAUCI, nutrice di Neera. | *Mezzo soprano* |

Anacoreti - schiavi e schiave - parassiti
corétidi - danzatrici - coppieri - vivandieri - suonatori,, ecc.

---

*La scena si svolge al I atto sulle balze del Monte Sinai; al II nell'abitazione del Senatore Lucio all'oasi di Faràn; al III nella casa di Hermes in Alessandria.*

---

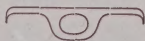
**Epoca: IV secolo dopo Cristo
durante il regno di Giuliano l'Apostata.**

(*I versi virgolati si omettono*, *per brevità*,
*nella rappresentazione scenica.*)

# ATTO PRIMO

---

La scena rappresenta le aride e scoscese balze del Monte Sinai. Nel primo piano, a destra dello spettatore, protetta da massi di rocce, è una cisterna, ombreggiata da un gruppo di stentati palmizi, ed a sinistra una caverna. Un aspro, dirupato sentiero scende dalla cisterna all' oasi di Faran, ed un altro sentiero, irregolarmente intagliato a gradini nella viva roccia, sale al secondo piano praticabile della scena, su cui s' aprono alcune altre petrose caverne, disposte di balza in balza a diversa altezza. Nello sfondo si ergono in tutta la loro desolata solitudine, non ravvivata da vegetazione alcuna, le estreme vette del Sinai.

All' alzarsi del sipario la scena è ancor tutta in ombra. I primi chiarori dell'alba illuminano blandamente l'estremo lembo dell'orizzonte e indorano le più alte cime del monte: ma come succede nei paesi tropicali, brevissimo è il crepuscolo e la luce del sole scende rapidamente di balza in balza, illuminando in pochi istanti l' intero monte.

## SCENA PRIMA.

### Coro interno di anacoreti.

(*La voce di un anacoreta, lontana*)

L'alba ecco spunta; fratelli, sorgiamo.

(*Primo gruppo di anacoreti, lontano*)

Sii benigno con noi, Cristo Signore!

(*La voce di un altro anacoreta, alquanto più vicina*)

Dei nostri falli mercede chiediamo.

(*Secondo gruppo di anacoreti, alquanto più vicino*)

Esaudiscine tu, Cristo Signore!

(*La voce di un terzo anacoreta, ancora più vicina*)

Pace ed aita dal cielo invochiamo.

(*Terzo gruppo di anacoreti, ancora più vicino*)

Miserere di noi, Cristo Signore!

(*Un gruppo di anacoreti*)

Noi siam polve, Signor, polvere abbietta;
noi peccammo, Signor, ma il pentimento
allontani da noi la tua vendetta!

(*Altro gruppo*)

« Sempre c' insidia l' inimico eterno;
« ma fin che tu, Signor, non ci abbandoni,
« non prevarran le porte dell' inferno!

(*Torna il silenzio sul Monte. Il sole, ormai abbastanza alto sull'orizzonte, illumina interamente la scena; la cisterna soltanto, protetta dalle sporgenze della roccia, rimane ancora in ombra*).

## SCENA SECONDA.

### **Miriam** *sola.*

(*Mentre ancora si diffondono per l'aria le ultime note del coro degli anacoreti, Miriam entra in iscena dal dirupato sentiero, che sale dall'oasi di Faran*).

Ecco la mattutina
prece dei santi anacoreti. Ancora
pochi momenti e a la cisterna il vago
Hermes verrà.

(*Pausa; indi con tristezza*)

Perchè dunque sì forte
batti, o mio triste cuore?
Egli non cura il tuo fervente amore!

(*Con grande soavità, dopo alcuni istanti di raccoglimento*).

Ben che sia maschia, ardita,
Hermes, la tua bellezza,
piove tale infinita
dagli occhi tuoi dolcezza,
ch'io mi sento rapita
d'una mortale ebbrezza
e darei la mia vita
per una tua carezza.

Darei tutto il mio sangue
per star fra le tue braccia
siccome un fior che langue;

e morirei beata
di sentir la mia faccia
dai labbri tuoi sfiorata!

(*Sta qualche istante come estasiata; indi con improvvisa disperazione:*)

Egli giammai non m'amerà, lo sento.
Oh! Ineffabil tormento,
amar senza speranza!... - E forse un'altra,
più vaga, o almen più scaltra.... -
Quale orrendo pensier! Mille serpenti
la gelosia m'ha scatenato in core.
Hermes, io t'amo, io t'amo;
ma se altra donna fia da te diletta,
temi per lei, per te la mia vendetta!

(*In questo momento Hermes, uscendo da una delle caverne poste al II° piano della scena, appare in alto della balza e indolentemente s'avvia, con un'anfora sotto il braccio, verso la tortuosa e ripida scaletta che scende alla cisterna*).

Eccolo.... ei giunge.... Come far che qua
più dell'usato ei resti?

(*Guardandosi attorno, quasi a cercare un pretesto per fermar Hermes, s'accorge che l'acqua della cisterna è stata intorbidata dal gregge*).

O gioia! Ancora
Torbida è l'acqua....

(*con malizia*)

Egli aspettar dovrà.

(*Si corica all'ombra dei palmizi, fingendo di dormire*).

## SCENA TERZA.

### **Hermes** *e* **Miriam.**

HERMES

(*senza aver notata la presenza di Miriam, appena disceso al piano della cisterna fa per attinger acqua, ma s'accorge che è torbida*).

Torbida è l'acqua.... Chi mai dunque...?

(*Girando lo sguardo attorno, s'avvede di Miriam e la scuote ruvidamente col piede*).

Orsù,

non dormire infingarda;
vigila il gregge tuo, che un'altra volta
insozzò la cisterna....

MIRIAM

(*con accento ironico, sollevandosi alquanto a sedere*).

Oh che gran danno!
È lungo il giorno.... Aspetta!

(*Si alza in piedi e raccolte alcune pietre le scaglia maliziosamente nella cisterna.*

HERMES

(*andandole incontro infuriato e minaccevole*).

Via, maliarda,
via, maledetta,
vipera, démone....

MIRIAM

(*anzichè impaurirsi, presa da un vivo desiderio di scherzare, si pone a danzare in modo strano e grottesco, ma non privo di grazia e di voluttà, descrivendo intorno ad Hermes delle spire concentriche*).

Sono una vipera,
sono un vampiro
e intorno ti giro, ti giro, ti giro!

Sono d'un démone
l'ardente spiro
e intorno ti giro, ti giro, ti giro!

HERMES

*cerca sfuggire ogni contatto con Miriam, che seguita a danzare descrivendo cerchi sempre più stretti; e sperando di esorcizzarla, trincia disordinatamente nell'aria grandi segni di croce*).

« Indietro, Satana,
« spirto d'Averno!
« Nel nome eterno
« di chi sul Golgota
« fu crocifisso,
« torna all'abisso
« spirto di Satana
« ribelle e tetro!
« Indietro, indietro!

MIRIAM

(*vedendo gli esorcismi di Hermes ristà dal danzare e dà invece ad un tratto in una lunga, allegra risata*).

Ah, ah, ah, ah, ah, ah!

HERMES

(*turbato*)

Chi sei tu mai?

MIRIAM

(*con malizia, non disgiunta da grazia*)

Miriam, ben sai, son io;
Miriam, la derelitta
di Lucio senator schiava e capraia.

HERMES

Miriam la maliarda
tu sei.... Paolo me'l disse;
ed a chiedergli or vo che alla cisterna
ti vieti di tornar.

MIRIAM

(*tutta turbata e con accento pieno di tristezza e di lagrime*)

Hermes, perchè tant'odio? Che mal ti feci io mai?

HERMES

Tu non sei che una strega; pregar Iddio non sai.

MIRIAM

Grata di qual favore dovrei mostrarmi a Dio?
D'aver fatto sì acerbo, sì triste il viver mio?

HERMES

A chi superbo il fronte non prostra e il cor non piega
de' suoi celesti doni Cristo il tesor diniega.

MIRIAM

(*con grande vivacità, esaltandosi man mano nel racconto*)

Hermes, t'inganni! — S'io non son più buona
d'altri è la colpa. Il male
fu sempre mio retaggio,
nè mai sorrise a me qualche persona,
nè mai rifulse un raggio
dell'umana bontà sovra il mio core.
Perchè dovrei sentir per gli altri amore?
Una vil schiava io sono,
una sozza capraia;

e se talvolta ardisco
mischiarmi al coro delle danze in piazza,
ognun mi dà la baja
e m'aizza e m'insulta e via mi scaccia,
strappandomi dal crin dei fiori il serto.

(*Pausa*)

Eppur libera nacqui
e doviziosa anch'io . . . . .

(*Altra pausa: indi con accento lento e monotono, come di chi evochi lontane memorie*)

Vago ricordo ancora ho nella mente
de' miei dì più felici.....
Ampia la casa..... lieti i campi intorno
e numerosi armenti
su le verdi pendici
liberi al sol pascenti..... !
E devoti famigli
ed un giardino pien di rose e gigli,
ma più dei gigli pura,
bella più delle rose una figura
d'infinita dolcezza,
che mi chiama e sorride e m'accarezza.....

(*Con un disperato grido di amore e d'angoscia*)

O madre, o madre mia !.....

(*Scoppia in dolorosi singhiozzi*).

HERMES

(*che avrà ascoltato il racconto con ansia ed emozione sempre crescenti*)

« Quanta mi sento
« pietade in cor pel suo déstin sì gramo!

(*Con accento di simpatia e d'interesse, avvicinandosi a Miriam*)

« E poi...? Che avvenne...? Parla!

MIRIAM

(*facendosi ad un tratto torva in viso, e con accento tragico*)

« Vennero i Blemmi, i fieri
« predoni del deserto,
« strage, rapina e morte
« recando. (*Pausa*) Ancora io veggo, immota, esangue
« in un mare di sangue
« mia madre, a cui fu vano schermo il forte
« petto del suo consorte...!
« E i servi trucidati
« e gli armenti sgozzati
« e incendio ovunque... - Orrendo
« spettacol!...

(*Pausa; indi con un grido disperato*)

Ahi! Più della morte cruda
fu la pietà di chi mi tenne in vita!
Se m'avesser uccisa,
or non sarei una sì triste cosa
da ognun percossa, irrisa,
da niuno amata.....

(*Sommessamente, con rattenuta passione*)

Eppur non brama il core
che amore, amore, amore.....!

(*Si abbandona sovra un masso, singhiozzando dolorosamente e coprendosi con le mani il volto*).

HERMES

(*tra sè*)

Di quale angoscia e insiem di quale incanto
m'è cagion quel suo pianto!

(*Si avvicina ancor più alla fanciulla e le accarezza il capo con tenero moto fraterno*).

Miriam fa cor..... non piangere,
il tuo dolor m'è d'infinita pena!
Fratello io ti sarò, nè più ti vieto
di venir, come usavi, alla cisterna.
Miriam, fa cor... non piangere;
meco ti prostra e a la bontà superna
chiedi mercè pel tuo destin sì gramo. -
Miriam, fa cor... preghiamo!

(*S'inginocchia vicino alla fanciulla, invitandola col gesto ad imitarlo*).

MIRIAM

(*tra sè, estasiata*)

« Oh! come giunge al cor tenera e dolce
« la sua parola!
« Pari a fresca rugiada essa lo molce
« e lo consola.

HERMES

(*tentando con dolce violenza di far inginocchiare Miriam vicino a sè*)

« Miriam, fa cor... preghiamo!...

MIRIAM

(*mentre fa per inginocchiarsi, con subitaneo atto gitta le braccia al collo di Hermes e lo bacia sulla bocca*)

Hermes, io t'amo, io t'amo!

HERMES

(*rimane per qualche istante turbato, stordito dalla subitaneità dell'atto; ma, rimettendosi presto, respinge sdegnosamente la fanciulla e trasportato dall'ira raccoglie da terra alcuni sassi e li scaglia contro di lei, emettendo alte grida*).

Va via, maliarda, impudica,
di Cristo nimica!
Che sii maledetta e in eterno
dannata all'inferno,
o trista, che l'anima mia
turbasti! - Va via!

(*Miriam cerca di schermirsi dai sassi, correndo qua e là all'impazzata, fin che riesce a sottrarsi all' inseguimento di Hermes, precipitandosi pel dirupato sentiero che scende all' oasi. Attratti dalle grida di Hermes, gli anacoreti escono a frotte, disordinatamente, dalle varie caverne sparse per il monte. Per ultimo appare anche Paolo in alto della balza, sul limitare della sua caverna. Hermes, scorgendolo, cerca subito di ricomporsi*)

## SCENA QUARTA

### **Paolo, Hermes e Coro di Anacoreti.**

CORO

Che avvenne? Alcun periglio
insidia forse il nostro asil di pace?

PAOLO

(*rassicurando con un gesto gli anacoreti*)

Fratelli, non temete!

(*Ad Hermes, mentre scende lento e maestoso il sentiero a scaglioni, che dalla balza superiore mette alla cisterna*)

A che tai grida?... Irato
ti veggo;... e la cagione?

HERMES

(*confuso*)

Miriam la maliarda,
che l'acqua intorbidò della cisterna.

PAOLO

Debil troppo cagione a tanto sdegno.

(*Pausa; indi con accento severo e insieme affettuoso*)

Hermes... ahimè! cangiato
da gran tempo tu sei...
Che mai ti turba?

HERMES

(*dopo qualche esitazione*)

Un'ineffabil noia!

PAOLO

(*severamente*)

Hermes, che parli? Qual maligno spirto
è in te?

HERMES

M'annoio!

PAOLO *e* CORO

Il servir Dio t'annoia?

HERMES

Io son giovine e forte
e fremer sento il sangue entro le vene;
questa vita d'ignavia
non è fatta per me: meglio la morte!

PAOLO

*(con veemenza)*

Empio! E tant'osi? - O mie vane fatiche!
O inutil seme di pietà e di fede
ch'io gittai nel suo core!
« La mèsse ch'io sperai di bionde spiche
« è una mèsse di rovi. - Ohimè, Signore!

*(Passeggia qualche tempo a passi concitati; indi si ferma in faccia ad Hermes)*

Come e quando mutasti? - Or mi sovviene...!
Dal dì che ad Alessandria io t' inviai
messaggero al pio vescovo Pacomio... -
Ti bastò dunque respirare un giorno
quell'aura corruttrice
per uscirne corrotto?

HERMES

Paolo, questa rampogna
è troppo ingiusta. – È mia
forse la colpa, se il mio cor s'avviva
d'un desiderio di men fredda vita?
Se la mia mente sogna
gioie ed amori, gloria e libertà?

PAOLO *e* CORO

Ahi! Di salvarlo speme più non v' ha!

*(Paolo siede accasciato sovra un masso, celando la fronte fra le mani.)*

HERMES

Forse la colpa è mia, se a la Palestra,
dove in ginnici ludi

l'alessandrina gioventù s'addestra,
pensai ch'io pur potevo
(ed aspro al core ne sentìa rimorso),
star dei più forti al paro
e nella lotta e al corso?

PAOLO *e* CORO
(*con grande meraviglia*)

Tu fosti alla Palestra?

HERMES
(*esaltandosi man mano, e senza rilevare l'interruzione*)

È forse mia la colpa
se alle Terme veggendo ognun tal cura
prender di sua persona,
un iroso ed amaro
senso mi punse di ribrezzo e schifo
per la mia sordidezza?

PAOLO *e* CORO
(*con meraviglia sempre crescente*)

Tu fosti anche alle Terme?

HERMES
(*con sempre maggior esaltazione*)

Io da quel giorno impreco a quest'abbietta,
disutile mia vita;
alla mia triste impreco giovinezza,
invan per me fiorita;
impreco al mio destino, impreco al cielo,
che gl'impeti condanna del mio core;
e anelo, anelo, anelo
a una vita novella,
tutta di gioia, libertà ed amore!

CORO

Egli bestemmia, egli bestemmia...! Orror!

(*Gli anacoreti si sparpagliano per la scena facendo gesti concitati*).

PAOLO

(*con voce angosciata, correndo ad Hermes e scuotendolo per le braccia*)

Hermes ritorna in te! Qual mai delirio
t'assal?

HERMES

(*come ridestandosi da un sogno*)

Che dissi?... Ahimè, Paolo.... perdona!

(*si getta singhiozzando ai piedi di Paolo*).

PAOLO

(*con severità e dolcezza insieme, accarrezzando lentamente il capo di Hermes*)

Chiedi perdono a Dio...!

HERMES

(*singhiozzando*)

Io son tanto infelice...! Ahi! Quante lotte
sostenne il cor.... Ma tu non puoi comprendere....

PAOLO

(*interrompendolo con vivacità*)

Fanciullo...! Ascolta! - Anch'io son uomo e note
mi son le umane debolezze.... Anch'io
vissi un tempo nel mondo e le sue vuote
ebbrezze anch'io gustai...!
« Col frutto maledetto

« d'ogni scienza satollai la fame
« e al fonte del piacer m'abbeverai.... -
« Amare, ahimè, son le mondane ebbrezze,
« triste è l'uman sapere
« e di duolo è cerchiato ogni piacere! -
Ma discese la luce
divina entro il mio cuore.
Ritrassi allor nauseato il piede
da quella via d'errore;
e alfin l'alma riposa,
l'anima un dì crucciata e dolorosa,
nelle supreme ebbrezze della fede!

HERMES

(*umilmente*)

Cercherò d'imitarti....

PAOLO

(*commiserandolo*)

Ahi, sventurato!
Opra vana faresti.... - È tardi omai....
o troppo presto....

HERMES

(*con angoscia*)

E allora....?

PAOLO

(*sospirando*)

Poi che il mondo t'adesca... e t'abbia il mondo. -

HERMES

(*con mal repressa gioia*)

Ciel! tu consenti...?

PAOLO

Sì, s'altro consiglio
non mi daranno i saggi anacoreti.

HERMES

(*volgendosi supplichevole agli anacoreti*)

Pietà di me, fratelli!

CORO

(*con rammarico*)

Tu vuoi dunque lasciarci?

HERMES

È ver, son io che anelo
a un viver più giocondo,
troppe lusinghe ha il mondo,
troppo lontano è il cielo.

PAOLO

Che far degg'io? Permettere
ch'ei sia ribelle a Dio?

CORO

(*gravemente*)

Lasciam ch'ei segua il suo fatal desio.

PAOLO

(*con tristezza*)

L'età novella è triste
E vien dall'alto un malo esempio. - Udiste?
L'imperator Giuliano
l'avita fede abiura.

CORO
(*con veemenza*)

Punisca Iddio l'apostata!

PAOLO

L'anima d'Hermes innocente e pura
saprà sottrarsi al fascino
di tali esempi?

CORO

Iddio
agl'innocenti è vigilante guida.
In lui, fratel, confida.

PAOLO

Sta ben! (*ad Hermes*) Tu partirai...

HERMES

Oh! me felice!

(*Pausa, indi con abbattimento*)

Ahimè, povero, abbietto,
al mondo ignoto e d'ogni cosa ignaro
dove andrei, che farei?

PAOLO

Nè povero, nè abbietto
Hermes tu sei...

HERMES *e* CORO

Che parli?

HERMES
(*con ansia*)

Tutto mi narra... I miei parenti,... il nome...
Paolo... mia madre...?

PAOLO

(*riluttante e con voce cupa*)

Morta !

HERMES

(*c. s.*)

E come ?

PAOLO

(*c. s.*)

Uccisa,
da chi nel proprio onor credeasi offeso...

HERMES

(*raccapricciando*)

Che ascolto... orror...! – Mio Padre dunque?...

PAOLO

(*solenne*)

Espìa !

HERMES

(*con un grido*)

Dunque egli vive ancora ?

PAOLO

Espia... te 'l dissi... - Ed ora
non più, nè grave il mio tacer ti sia !...
Stanotte partirai.

(*Si toglie dal dito un anello e lo porge ad Hermes*)

In Alessandria il pubblicano Evandro,
cui questo anello tu mostrar dovrai,
d'ogni aver tuo ti renderà signore!

(*tra sè, sedendo accasciato sopra un masso, in atto di dolorosa meditazione*)

Ahi, mi si spezza il cuore!

HERMES

(*avvicinandosi timidamente a Paolo, e inginocchiandoglisi davanti*)

Più che maestro, ognora
padre mi fosti... Se cagion di duolo
io ti sono in quest'ora,
Paolo, perdona, e ancor mi benedici!

PAOLO

(*riscotendosi alle dolci parole di Hermes, si alza lentamente in piedi e imponendo con maestà ambo le mani sul capo del giovane in atto di benedire, sta per qualche istante raccolto, con la fronte rivolta al cielo; indi, con mistico ed appassionato accento, prorompe nella seguente preghiera, mentre il coro degli anacoreti s'inginocchia anch'esso attorno a Paolo e ad Hermes*)

Pietoso Iddio, che reggi
le fila del destino
e sempiterne leggi
fissi all'uman cammino,
deh! non voler sia vittima
dell'onta e dell'error
questo, che al mondo affidasi,
troppo inesperto cor.

HERMES

(*tra sè*)

Schiudesi a me davanti
un avvenir giocondo;
tutti godrò gl'incanti
di che s'abbella il mondo;
non più dovrò comprimere
i palpiti del cor
e saprò alfin che ascondasi
nella parola: amor!

PAOLO *e* CORO

Vivida in lui risplenda
la tua celeste fede,
e sul suo capo scenda
copia di tua mercede:
veglia su lui, soccorrilo
nell'opre sue, Signor,
ne' suoi sogni di gloria,
nel suo desìo d'amor!

(*Cala lentamente il sipario*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

L'abitazione del Senatore Lucio e del Centurione Febicio nell'oasi di Faran.

La scena è divisa in due parti disuguali, normalmente alla ribalta. La maggiore rappresenta un vasto cortile alberato, comune alla dimora di Lucio ed a quella di Febicio; ed è chiusa, a sinistra dello spettatore e in tutta la sua lunghezza, dal prospetto a colonnato del palazzo di Lucio; a destra, in alto, da parte della casa abitata da Febicio e in basso dal muro divisorio tra il cortile stesso ed il giardino annesso alla di lui abitazione; in fondo, dal muro di separazione tra il cortile e la pubblica via. In mezzo a questo muro si apre il cancello d'ingresso, e al di là di esso, tra le palme ed i cedri, si profilano sul cielo le altre abitazioni dell'oasi.

Della casa di Febicio, che occupa la parte superiore del riparto minore della scena, non si vede che un ampio loggiato ad archi, alquanto elevato dal suolo, a cui si accede mediante due gradinate, una dalla parte del cortile comune, l'altra da quella del giardino riservato; le altre arcate sono chiuse da parapetti a transenna.

Nella parte del loggiato prospicente il giardino, in una nicchia tinta di rosso è una statuetta di Venere e davanti ad essa un tripode di bronzo. Un piccolo tavolino — su cui arde una lucernetta a tre becchi — e qualche sedia completano l'arredamento del loggiato, dal quale per due porte laterali alla nicchia si passa negli appartamenti interni della casa. Sopra una sedia stanno alla rinfusa le armi del centurione: elmo, corazza, daga, gambali, ecc.

Al levar della tela l'ombra del crepuscolo vespertino invade la scena, che si fa sempre più oscura al cader della notte; finchè la luna, nel suo corso ascendente, la viene di nuovo gradatamente rischiarando.

## SCENA PRIMA.

### Neera *e* Bauci.

*(Neera è appoggiata indolentemente al parapetto di una delle arcate prospicenti il giardino. Bauci le sta d'accanto accoccolata sul primo gradino della scalinata interna).*

NEERA

*(con accento d'infinita noia)*

L'anima mia di desideri è piena
insatisfatti. - O numi,
che feci io mai per meritar la pena
d'una vita sì triste e sì negletta?

*(con comica indignazione)*

Oasi di Faràn, dimora abbietta,
agl'inferi consacro
le tue genti! -

*(sbadigliando)*

La noia
m'uccide, o Bauci.

BAUCI

*(scrollando la testa)*

E il tuo Febicio intanto
ti lascia sola nella notte e ascende
sugli alti monti ad aspettar l'aurora.

NEERA

*(sprezzante)*

È un seguace di Mitra. Il sole adora.

BAUCI

Ma trascura la moglie.

NEERA
(*con allegra ironia*)

Se tutti i miei tormenti
fosser questi, nutrice,
quanto sarei felice!

BAUCI

Tu non l'ami?

NEERA

E il potria?
Egli deluse ogni speranza mia.
(*Pausa; indi con finezza e comicità*)
Ma il dì della vendetta
non può tardar.... Il mio desir l'affretta.

BAUCI

« Perchè non chiedi a Venere
« soccorso, o mia Neera?

NEERA

« Non più propizia sembrami
« la diva di Citera.

BAUCI

« Con preci innumerevoli
« convien stancar gli dei.

NEERA

« Piansi, pregai, ma Venere
« fu sorda ai lagni miei.

BAUCI

(*con ostinazione*)

Dolce la notte invita
agl' incanti di amor.... – Anco una volta
chiedi a Venere aita.

NEERA

Ebben si tenti. – Ma in qual modo intendi
propiziar la dea?

BAUCI

(*con furberia*)

Il caso io prevedea
e pronte son le rituali offerte.

(*Entra di corsa in casa e ne esce subito con un canestro, che mostra a Neera*)

Vedile.

NEERA

Or dunque s'incominci.

BAUCI

(*estraendo dal canestro una ghirlanda di fiori*)

Appendi
questa ghirlanda al simulacro santo.

NEERA

(*Prende la ghirlanda e ne adorna vagamente la statua*)

BAUCI

(*levando dal canestro una coppia di bianchi colombi*)

Ecco i bianchi colombi.

NEERA

(*Prende con le due mani i colombi, li bacia e li depone ai piedi della statua*)

BAUCI

(*Porgendo a Neera un vaso di argilla pieno di latte*)

Ed ecco il latte.

NEERA

(*Prende il vaso, lo accosta alle labbra, libando alcune goccie di latte, altre goccie sparge al suolo davanti al simulacro, quindi depone il vaso accanto ai colombi*).

BAUCI

(*offrendo per ultimo l'incenso a Neera*)

Or sui carboni ardenti
spargi l'incenso, a fin che in salienti
spire il profumo, come bianca nube,
il simulacro avvolga.

NEERA

(*Spargendo l'incenso sui carboni del tripode*)

Compiuto è il rito. - Venere l'accolga!

BAUCI

Ed or preghiamo con fervor.

(*Si prosterna, come schiava, al suolo presso il tripode*)

NEERA

(*Ritta in piedi davanti alla statua della Dea, leva in alto le braccia in attitudine d'invocazione*)

Preghiamo! -

Figlia del mare, o Venere,
che in Cipro hai tempio ed ara
e culto in ogni loco,
da te soccorso invoco.
Qual vita a me si para
se amor qui non alligna,
o Ciprigna, o Ciprigna?

BAUCI

« Amor qui non alligna,
« o Ciprigna, o Ciprigna!

NEERA

Langue anzi tempo e attristasi
ad ogni sguardo ascosa,
l'inutil mia bellezza.
Chi degnamente apprezza
la beltà d'una rosa,
che in un deserto astretta
vive ignota e negletta?

BAUCI

Chi degnamente apprezza
un' ignota bellezza?

NEERA

Tenera Iddia, degli uomini
piacere e degli dei,
concedi alfin che amore
scaldi il mio freddo core
e avvivi i sensi miei.
Volgiti a me benigna
o Ciprigna, o Ciprigna!

BAUCI

« Volgiti a lei benigna,
« o Ciprigna, o Ciprigna!

NEERA

(*Sta per qualche istante ancora dinnanzi alla statua: quindi si avvia ad una delle arcate prospicienti il cortile, guardandosi distrattamente attorno. In quel mentre Hermes appare sulla soglia del cancello d'ingresso: Neera, a quell'improvvisa apparizione, quantunque per l'oscurità non ravvisi il giovinetto, si scuote tutta, come presa da superstiziosa meraviglia*).

Celeste prodigio! Mistero!
Chi vien nella notte profonda?
Perchè sì turbato ho il pensiero
perchè tanta gioia m'inonda?

BAUCI

(*con esaltazione, accorrendo presso Neera*)

Mistero! Celeste prodigio!
Il messo di Venere arriva!
Così nella tenebra il Frigio
pastor giunse ad Elena argiva!

NEERA

(*Fissando intensamente lo sguardo su di Hermes, che intanto avrà fatto qualche passo innanzi e sarà entrato così in una zona rischiarata da un tenue raggio lunare*).

Un pallido raggio di luna
rischiara il leggiadro suo viso...
O cor, le tue forze raduna,
quel volto diletto ravviso.

BAUCI

(*riconoscendo anch'essa Hermes*)

Oh numi!... È il gentil nazareno,
che Paride avanza in beltà.

NEERA

D'amor già mi palpita il seno...

(*a Bauci*)

Con Hermes tu lasciami... va!

(*Bauci obbedisce prontamente e scompare, da una delle porte, nell'interno della casa. Neera appoggiata al parapetto continua a fissare intensamente Hermes*).

## SCENA SECONDA

### **Neera, Hermes** *e* **Miriam.**

HERMES

(*Dopo aver fatto pochi passi dal cancello, si ferma guardandosi attorno*)

Paolo non veggo... Sarà forse entrato
a conversar con Lucio...
Aspetterò.

(*Avanza di alcuni passi e siede sopra un sedile prossimo al loggiato dove sta Neera, protetto dall'ombra di un gruppo d'alberi*).

MIRIAM

(*che sarà uscita da qualche istante dall'abitazione di Lucio - tutta immersa nell'oscurità - e si sarà accorta dei pochi passi fatti da Hermes*)

Vagar nell'ombra un'ombra
Scorgo... Chi sarà mai?

(*Fa qualche passo, cautamente, felinamente avanzandosi per girare protetta dall'oscurità e dai gruppi d'alberi, verso l'angolo opposto del cortile, dove trovasi Hermes*).

NEERA

(*sommessamente chiamando*)

Hermes, t'appressa...

HERMES

(*sorpreso. si guarda attorno per il cortile*)

Chi mi vuol?

NEERA

Son io.

MIRIAM

(*fra sè, scotendosi tutta alla voce di Hermes*)

Qual voce! O Numi, non è un sogno il mio!

NEERA

(*ripetendo la chiamata*)

Hermes, a me t'appressa...

HERMES

(*Balzando in piedi sempre più sorpreso e guardandosi attorno, senza avvedersi ancora di Neera*)

Chi sei tu dunque che mi chiami ancora?

MIRIAM

(*fra sè*)

Hermes quaggiù, a quest'ora!

NEERA

Hermes, non mi ravvisi? Io son Neera!

HERMES

(*tra sè, con soavissima espressione*)

Neera...! O dolce nome,
o divina bellezza,
voce soave, come

d'april tepida brezza;
sogno di primavera,
o Neera, o Neera!

(*Fa qualche passo, poi si ferma timido, incerto*).

NEERA

(*con dolcissimo accento*)

Più di me ti sovviene?

HERMES

(*trepidante*)

La voce tua mi fa tremar le vene.

NEERA

(*c. s.*)

Hermes, t'inoltra.... - Non son io la stessa
con cui facesti un dì lungo viaggio?

HERMES

(*con slancio*)

Brilla siccome un raggio
di sol nella mia mente
il sovvenir del lieto mio ritorno
dalla fatal città de' Tolomei.

(*Fa qualche altro passo innanzi, così da trovarsi presso la gradinata sotto al parapetto, a cui s'appoggia Neera*).

MIRIAM

(*Che intanto avrà, non vista, raggiunto il gruppo d'alberi, presso cui stava prima Hermes*).

Uno spirto furente
sconvolge i sensi miei.

HERMES

*(a Neera)*

Ad Alessandria questa notte io torno.

MIRIAM

*(tra sè, sorpresa)*

Ei parte?

NEERA

*(sorpresa)*

Parti?

*(tra sè, sospirando)*

Sperai dunque invano!

ERMES

Per me incomincia una novella vita.
Non un vile eremita,
ma un ricco io sono cavalier romano!

MIRIAM

Ei vaneggia!

NEERA

Che dice?

HERMES

La meraviglia
ti fa inarcar le ciglia!
Dissi il ver.

NEERA

*(con una punta d'invidia)*

Te felice!
Rivedrai la città della gioia
del piacer, dell'amor.

HERMES

Dove ignota ai mortali è la noia,
dove ignoto è il dolor.

MIRIAM

(*con dolore*)

(Per me spenta è per sempre ogni gioia
ogni speme d' amor!)

NEERA

(*con curiosità*)

Narrami orsù....

HERMES

L'istoria
è lunga assai....

(*timidamenle*)

Se alcun ci sorprendesse?

NEERA

(*insinuante*)

Perchè non entri?

MIRIAM

(Oh! la sfrontata!)

NEERA

(*c. s.*)

Vieni,
Sola son io.

HERMES

(*timido, turbato*)

Non oso! —

(*tra sè, quasi estasiato*)

Un soave rapimento
sceso in cor m' è di repente,
ed invan sottrarmi io tento
al suo magico poter.

NEERA

(*tra sè, con gioia*)

D' un arcano turbamento
preso è il cor dell' innocente;
ecco alfin giunto il momento
di far pago il mio piacer.

MIRIAM

(*tra sè, disperata*)

Quest' orribile tormento
fa il mio cor triste e languente;
venir men la vita io sento,
si conturba il mio pensier.

NEERA

(*sempre più insinuante*)

Non osi entrar?

HERMES

(*timido*)

Non oso!

NEERA

(*c. s.*)

Perchè mai?

HERMES

(*c. s.*)

Se il tuo sposo
giungesse....?

NEERA

Non temer. - Di Mitra ai riti
il mio Febicio attende.
Non tornerà che alla novella aurora.

(*Scende qualche gradino della scalinata, incontro ad Hermes*).

MIRIAM

(*tra sè, con accento d'odio*)

T'inganni...! Fra brev' ora
ei tornerà.... - Lo giuro!

NEERA

(*stendendo la mano ad Hermes ed attirandolo a sè con dolce violenza*)

Entra dunque sicuro
nella mia casa....

(*Risale con Hermes, che la segue incerto e quasi inconscio de' suoi atti, la gradinata esterna, e traversando diagonalmente il loggiato si avvia verso la gradinata che mette al giardino*).

Ecco, il giardin ne invita
co' suoi profumi e le sue dolci brezze.

HERMES

(*tra sè, in preda a un delizioso turbamente dei sensi*)

La mia mente è smarrita
in un mar di dolcezze!

(*Sempre tenuto per mano da Neera, scende con essa la gradinata interna ed escono di scena perdendosi lentamente fra le piante del giardino*).

MIRIAM

(*uscendo dal gruppo d'alberi, che l'avevan sino a quel punto nascosta, giunge vacillante, come ebbra, sino ai piedi della gradinata esterna, presso la quale, vinta dal dolore, si lascia cadere affranta, accasciata, rompendo in disperati singhiozzi. Indi a poco, ricomponendosi alquanto, dice con selvaggio, concentrato furore*)

O spiriti d'Averno
che m'agitate il cor,
vendicate lo scherno
del mio povero amor!

VOCI INTERNE DI SCHIAVI

(*dall'abitazione del Senatore Lucio*)

Miriam... Miriam...

MIRIAM

(*riscotendosi tutta ed impetuosamente volgendosi verso la casa di Lucio*)

Invan mi chiamate. M'aspetta
per or la mia giusta vendetta!

(*corre al cancello e scompare nell'oscurità della via, intanto che dalla porta di servizio del palazzo di Lucio escono a frotte gli schiavi*).

## SCENA TERZA

### Coro di Schiavi e Schiave - Indi Hassan.

(*Gli schiavi, uscendo a gruppi, si sparpagliano in varie direzioni per il cortile, chiamando e cercando Miriam*).

CORO

(*insieme*)

Miriam! Miriam! Miriam! Miriam!

(*primo gruppo*)

Miriam, dove ti nascondi?
Dove sei, piccola strega?

(*secondo gruppo*)

Negli abissi più profondi
sta coi demoni a congrega.

*(insieme)*

Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah!

*(terzo gruppo)*

Forse chiede a torvi incanti
il mister della fortuna.

*(quarto gruppo)*

O cercando va gli amanti
sotto il raggio della luna.

*(insieme)*

Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah!

*(primo gruppo)*

Miriam...

*(secondo gruppo)*

Miriam...

*(terzo gruppo)*

Miriam...

*(quarto gruppo)*

Miriam...

*(Si sparpagliano ancora per il cortile, chiamando Miriam, ridendo, schiamazzando).*

HASSAN

*(comparendo minaccioso sull'uscio, armato di staffile)*

Silenzio, ciurmaglia servile!
Che son queste grida indiscrete?
In casa! O dell'agil staffile
fra poco la musica udrete.

CORO

« Hassan, perchè dunque tant'ira,
« se nulla di male facciamo?

« Quest'aura che fresca qui spira
« concedi che ancora godiamo.

HASSAN

(*duramente*)

È tardi. Ai cubiculi andate.

CORO

Deh! lasciaci ancor qui restar.

HASSAN

(*c. s.*)

Suvvia! Tosto in casa tornate,
o il nerbo incomincia a fischiar.

(*Leva in atto di minaccia la sferza, mentre cerca di radunare e sospingere a poco a poco gli schiavi verso la porta di servizio*).

CORO

(*A voce sommessa, avviandosi riottosamente e di malavoglia verso la casa*)

Miriam, dove ti nascondi,
dove sei piccola strega?
Negli abissi più profondi
Sei coi demoni a congrega?
Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah!
Ah ah, ah, ah, ah, ah, ah!

(*La risata si perde nell' interno della scena, mentre appariscono all'ingresso principale del palazzo Lucio e Paolo*).

## SCENA QUARTA.

### **Lucio, Paolo *ed* Hassan.**

LUCIO

(*chiamando Hassan, che sta per entrare in casa anch'esso dietro gli schiavi*).

Hassan!

HASSAN

(*accorrendo tutto umile*)

Signor, che vuoi?

LUCIO

Hermes qui non vedesti?

HASSAN

Nol vidi.

PAOLO

Ahimè! Questo ritardo turba
stranamente il mio core!

LUCIO

Perchè tanto timore?
Egli indugiato avrà negli apparecchi
della partenza....

PAOLO

A tutto
già provveduto avea.

LUCIO

S'accheti adunque,
Paolo, quest'ansia tua.

(*Volgendosi ad Hassan*)

Le più remote
vie di Faran percorri; ascolta, indaga
e tosto a noi ritorna.

HASSAN

Io corro, io volo.

(*Esce dal cancello*)

PAOLO

« Triste è l'anima mia, quasi presaga
« d'imminente sciagura.

LUCIO

« Paolo, ti rassicura...!
Ma in casa entriam.

(*Sorridendo*)

La notte,
si per gli amanti vaga,
è con la sua rugiada
a noi vecchi fatal.

PAOLO

Come t'aggrada.

(*S'avvia con Lucio verso l'ingresso principale. Giunto alla soglia, trattiene Lucio pel braccio*).

Eppur, l'anima mia, Lucio, è presaga
d'imminente sciagura.

LUCIO

Paolo, ti rassicura....

(*Entrano in casa; la scena rimane per alcuni istanti vuota*).

## SCENA QUINTA.

### Hermes *e* Neera.

*(I due giovani si mostrano di fra gli alberi del giardino di Febicio tenendosi teneramente le braccia attorno alla vita, e si avanzano lentamente guardandosi negli occhi come in estasi, quasi immersi in un sogno d'amore. La luna allo zenìt, illumina vagamente tutta la scena).*

HERMES

*(con dolcezza)*

Notte soave
senza alcun velo,
dolcissima notte d'amor!
Aerea nave
la luna in cielo
veleggia in un mar di splendor.

NEERA

Notte di piena
silente calma,
non trema nell'aura uno stel.
Nella serena
luce la palma
immobile adergesi al ciel.

HERMES E NEERA

*(insieme)*

Profumi ardenti
calide ebbrezze
esala sognando ogni fior;
dolci, ferventi

baci e carezze
sospira anelando il mio cuor.
Porgimi il fiore
della tua bocca
ch' io tutto ne sugga il mïel!
Dardo d'amore
che ardente scocca
è il bacio d'un labbro fedel!

(*Si stringono per alcuni istanti in un appassionato amplesso*).

NEERA

(*languidamente, sciogliendosi alquanto dalla stretta*)

M' ami?

HERMES

E il chiedi? Nel mio petto
ferve indomito desire;
pur dal fato io son costretto
di lasciarti.

NEERA

(*con slancio*)

Ah! non partire!
Tua non son?

HERMES

Dolce parola,
che il mio cor conquide e allaccia,
che m'inebria e mi consola!

NEERA

Vieni, amor, fra le mie braccia!

(*Si baciano lungamente*).

HERMES *e* NEERA

(*insieme*)

O amor! dell'universo eterna melodia!
O bacio! dell'amore essenza e poesia!

(*Si tengono fervorosamente abbracciati, fino a che sopraggiunga, dall'interno della casa, Bauci tutta ansante e sconvolta*).

## SCENA SESTA

### Bauci *e* Detti; *indi* Febicio.

BAUCI

(*ad Hermes con voce affannosa*)

Fuggi, ei giunge...

HERMES

(*sorpreso*)

Chi dunqne?

BAUCI

(*c. s.*)

Febicio!

NEERA

(*con un grido di spavento*)

Me infelice! Chi, Bauci, m'aiuta?

HERMES

(*a Neera, con slancio*)

Di me stesso ti fo sacrificio.

BAUCI

Fuggi, invece, o Neera è perduta.

HERMES

(*c. s.*)

Di salvarti, se m'ami, ho ben fede.

NEERA

(*terrorizzata*)

Fuggi... fuggi...

HERMES

(*c. s.*)

E tu meco, o dolcezza!
Vieni! È il fato che a me ti concede,
nella fuga è la sola salvezza!

NEERA

Ahi! Che parli?... Fuggir...?

HERMES

Si, fuggire,
altro scampo non veggo.

BAUCI

(*a Neera*)

T'affretta!
S'egli giunge, t'uccide!

NEERA

(*ripresa da nuovo spavento*)

Ahi! Morire
no, non voglio... Fuggiam!

HERMES

Vien' diletta!

(*Sorreggendo Neera fra le sue braccia, sale precipitosamente con essa la gradinata; ma, mentre sta per attraversare il loggiato e scendere dalla gradinata esterna, ecco sopraggiungere correndo, dal cancello d'ingresso, Febicio*).

FEBICIO

(*con voce tonante*)

Ferma!

(*Hermes si fa indietro di qualche passo, guardandosi intorno quasi a cercare una via di scampo; e scorgendo le armi di Febicio deposte sopra uno scanno, ne afferra rapidamente con la destra la daga. Febicio intanto avrà salito la gradinata esterna. I due uomini si trovano così di fronte: Febicio, in candida veste di sacerdote di Mitra, armato soltanto di un pugnale che nasconde fra le pieghe della tunica, ostacola con la sua persona il passaggio dalla gradinata al cortile; Hermes, sorreggendo con la sinistra Neera, trepidante d'angoscia, minaccia apertamente con la daga l'avversario. - Bauci, tutta spaurita, fugge nell'interno della casa*).

HERMES

(*a Febicio, con voce sibilante*)

Via!

FEBICIO

(*ironico*)

Ti presumi ben forte!

HERMES

(*con esaltazione*)

Ella m'ama... Osar tutto saprò!

FEBICIO

(*con geloso furore*)

Ella t'ama?... Vuoi dunque la morte?

(*Con un rapido movimento si scaglia sopra Hermes, tentando colpirlo col pugnale*).

HERMES

*(parando prontamente il colpo e immergendo a sua volta la daga nel petto di Febicio)*

Son io, tristo, che morte ti do!

FEBICIO

(*cade pesantemente a terra, lungo la gradinata esterna, senza proferire un grido*).

HERMES

(*contempla per qualche istante inorridito il suo avversario, lasciandosi sfuggire di mano la daga insanguinata; quindi, portando quasi di peso Neera semi-svenuta, scende la gradinata, attraversa correndo il cortile e sparisce dal cancello. - Si ode quasi subito il rumore di un precipitoso galoppo*).

## SCENA SETTIMA.

### **Febicio** *solo; poi* **Miriam** *ed* **Hassan,** *indi* **Paolo, Lucio** *e* **Coro di Schiavi.**

FEBICIO

(*tornando in sè dopo qualche istante di deliquio, tenta di rialzarsi, ma ne è impedito dal dolore della ferita*).

Ohimè!... Soccorso.... io moro...!

(*Riperde i sensi per lo sforzo fatto. In quel mentre Miriam ed Hassan venendo di corsa da opposte vie, s'incontrano al cancello d'ingresso*).

HASSAN

(*sorpreso*)

Miriam!

MIRIAM

(*turbata*)

Hassan!

HASSAN

(*severamente*)

D'onde vieni?

FEBICIO

(*con voce flebile*)

Soccorso....

MIRIAM

Qual gemito?...

HASSAN

Qual voce?

(*Si guardano attorno e scorgendo una forma umana attraverso la gradinata, vi accorrono premurosamente, per vedere di che si tratti*).

MIRIAM

(*stupefatta*)

Febicio!

HASSAN

(*stupefatto*)

Il centurion....

(*fa per rialzarlo*)

FEBICIO

(*con lungo gemito*)

Soccorso imploro....

(*Ricade sfinito fra le braccia di Hassan*).

MIRIAM

(*con voce acuta, precipitandosi verso la casa di Lucio*).

Soccorso.... aiuto...!

(*Alle sue grida accorrono subito a frotte gli schiavi*).

CORO

(*Primo gruppo*)

Che avvenne?

(*Secondo gruppo*)

Che fu?

LUCIO

(*comparendo, seguìto da Paolo, all'ingresso principale*)

A che tai grida e tanta confusione!?

MIRIAM

Hanno ucciso Febicio il centurione....

LUCIO, PAOLO *e* CORO

Orror!

LUCIO

(*con dolore*)

Nella mia casa!

(*Corre, seguìto dagli schiavi, verso il gruppo di Hassan e Febicio: ad un suo cenno uno schiavo rientra in casa, riportandone farmachi e cordiali.*

PAOLO

Chi osò tanto misfatto?

(*Fa per seguire Lucio, ma è trattenuto da Miriam*)

MIRIAM

(*con accento feroce*)

Hermes fu che l'uccise.

PAOLO

(*energicamente, afferrando con violenza il polso di Miriam*).

Schiava, tu menti...!

MIRIAM

(*c. s.*)

Il ver ti dissi.... Ascolta!

(*Accenna con la mano al gruppo formato da Febicio, che confortato alquanto e sorretto amorevolmente da Lucio e da Hassan, sta per parlare, mentre gli schiavi, in atteggiamento di curiosità, fanno loro cerchio d'intorno*).

LUCIO

(*a Febicio*)

Narra.... Chi ti ferìa?

FEBICIO

(*con voce debolissima*)

Hermes.... l'anacoreta....

LUCIO

(*sorpreso*)

Hermes, tu dici?

HASSAN E CORO

(*a voce sommessa, con accento d'incredulità*)

Hermes...! - Non è possibile....
Troppo innocente egli è.

PAOLO

(*con forza*)

Costui vaneggia!

FEBICIO

(*veementemente*)

Ei m'ha ferito e tolta
m'ha insiem la sposa mia!

MIRIAM

(*tra sè, con angoscia*)

Qual luce, ahimè! -

(*Forte*)

Fuggir li vidi in groppa
d'un veloce cammel.

FEBICIO

Presto.... s'inseguano....

PAOLO

(*tra sè, colpito al cuore*)

Ahimè! Che sento! - È troppa
l'angoscia mia...!

(*Fa qualche passo barcollando, come per ritirarsi, ma vinto dall'ambascia si lascia cadere a terra ginocchioni, in atto di abbattimento e di preghiera*).

FEBICIO

(*quasi delirando*)

S'inseguan dunque.... io l'ordino....
vendicarmi vogl'io.... - Presto.... s'inseguano....
Ahimè!... Soccorso.... io muoio...!

(*Sopraffatto dal dolore della ferita, cade nuovamente svenuto fra le braccia di Hassan*).

LUCIO

(*ad Hassan*)

Nella mia casa tratto ei sia, nè cura
gli si risparmi....

(*A tutti gli schiavi*)

Andate!

(*Hassan, aiutato da alcuni schiavi, trasporta Febicio nella casa di Lucio: gli altri schiavi, con Miriam, gli tengon dietro in silenzio*).

PAOLO

(*quasi inconsciamente, gemendo*)

Adultero.... omicida
il mio figliuol....

LUCIO

(*muovendo verso di Paolo e rialzandolo amorevolmente*)

Coraggio....
torniamo in casa....

PAOLO

(*c. s.*)

Adultero.... omicida...!

(*con accento di cupa disperazione*)

L'ira del ciel su me s'aggrava.... O Dio,
non è compiuta ancora
la dura espiazion del fallo mio?

(*sostenuto amorosamente da Lucio, rientra con esso in casa*).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

La casa di Hermes in Alessandria.

## PARTE PRIMA

Una stanza dell' appartamento di Neera.

### SCENA PRIMA

**Neera** *e* **Coro di Ancelle ;** *indi l'***Ostiario.**

(*Neera, assisa davanti ad un tetrapodio carico di oggetti di toeletta, di gioielli e di fiori, è circondata da alcune giovani ancelle, che la stanno adornando come per una festa; una di esse, inginocchiata, sorregge colle mani uno specchio ovale, un'altra sventola sul capo di Neera un flabello di bianche piume*).

NEERA

(*con un elegantissimo specchietto d' argento in mano*)

Fatemi bella !
Come una stella
nel triclinio stanotte io vo' brillar.
Del mio diletto
l'ardente affetto
questa notte vogl'io riconquistar.

CORO

Di gigli e di rose
la gota hai cospersa,
nè a rosa diversa,
nè a giglio sei tu.
Gli sguardi tuoi ceruli
son astri fulgenti,
han fascini ardenti,
segrete virtù.

NEERA

(*con mesta compiacenza*)

Adulatrici!

(*Si guarda nello specchio*)

Ornata
abbastanza m'avete...

(*Tra sè*)

E forse invano...
O inutil mia bellezza!

(*Depone lo specchio sul tetrapodio e rimane per qualche istante pensierosa. Ad un tratto si ode dall' interno un confuso contrasto di voci. Neera balza in piedi impaurita, ma si rinfranca vedendo comparir sulla soglia l'Ostiario*).

Che son mai queste voci?

L'OSTIARIO

Una fanciulla,
una vil schiava, penetrò furtiva
nel palazzo. Raggiunta
non vuol di sè dir nulla,
ma pretende che un tal Hermes qui viva
e vuol parlargli.

NEERA

(*con veemente sorpresa*)

Hermes dicesti?

L'OSTIARIO

(*stupito*)

Sì.

CORO DELLE ANCELLE

(*sommessamente*)

Hermes... qual nome strano...

NEERA

*(prontamente ricomponendosi)*

E tu?...

L'OSTIARIO

Cercai, ma invano
farle intender ragion.

NEERA

(*dopo breve riflessione*)

Sia tratta qui.

(*L'Ostiario esce subito*).

NEERA

(*rivolgendosi al coro*)

E voi, care fanciulle,
itene dunque ad adornar voi stesse,
onde in succinta vesta,
coronate di fiori,
di voi s'allieti l'imminente festa.

(*Mentre le ancelle escono silenziosamente, Neera fa qualche passo inquieta per la stanza; indi si pone a sedere, volgendo le spalle all'uscio da cui dovrà entrare Miriam*).

Chi sarà mai? Scoverti
siam dunque? Una sciagura
sta su di noi sospesa? - Il ver s'accerti.

(*Entra Miriam accompagnata dall'Ostiario, il quale con la mano accenna a Neera e s'allontana silenziosamente*).

## SCENA SECONDA

### **Neera** *e* **Miriam.**

MIRIAM

(*Fa qualche passo verso Neera, che si volge subitamente al rumore*).

Neera...!

NEERA

(*vivamente sorpresa*)

Miriam...!

MIRIAM

(*con accento di trionfo*)

Non m'inganno io dunque!

NEERA

(*con alterigia*)

Che vuoi tu dir?

MIRIAM

Che ov'è Neera, ivi Hermes
son certa di trovar.

NEERA

(*minacciosa*)

Bada a cui parli!

(*Pausa, indi con ironia*)

Eppur t'inganni! La dimora è questa
d'Elio Timandro; il tuo
Hermes è ignoto a me.

MIRIAM

(*scattando*)

Labbro mendace!
T'è ignoto quei che tua beltà funesta
trasse al delitto?

NEERA

(*con represso furore*)

Audace
favelli, o schiava! E l'ira mia non temi?

MIRIAM

Non temo, no! Le maliarde e tristi
arti vid' io da te spiegate il giorno
che da Faràn fuggisti.

NEERA

(*agitata*)

Che vuoi tu dir?

MIRIAM

(*incalzando*)

Co' tuoi protervi baci
la mano armasti a un innocente.

NEERA

(*sempre più agitata*)

Taci!

MIRIAM

(*c. s.*)

Prima d'ogni altro io vidi
nel sangue immerso il tuo Febicio...

NEERA

(*con un grido d'angoscia*)

Taci!

(*Si abbatte sopra una sedia, celando il volto nelle mani, con moto di raccapriccio e di orrore. - Pausa; indi ricomponendosi alquanto*)

Ma tu, che vuoi...? Chi sei?
Forse l'ultrice Nemesi
dei Mani di Febicio?

MIRIAM

Chiamarmi io ben dovrei
Nemesi... - Invece, ahi misera,
io sono il Sacrificio!

NEERA

(*stupita*)

Non ti comprendo.

MIRIAM

Ascolta!

Se da Faràn fuggita
io sono e senza alcuna umana aita,
il terribil deserto attraversai;
se fame e sete e sonno
e inclemenza di cielo
e mill'altri soffersi orrendi guai;
se in Alessandria giunta
d'Hermes le traccie notte e dì cercai,
credi tu forse che un abbietto e vile
pensier mi sospingesse?

NEERA

(*con gelosa veemenza*)

Tu l'ami dunque?

MIRIAM

(*con passione*)

Io l'amo!

L'amo d'immenso interminato amore;
tutto l'essere mio,
tutto gli diedi... e spirto e sensi e core!
Egli è il mio solo Iddio!

NEERA

(*c. s.*)

E credi a me strapparlo?
Invan lo speri, abbietta schiava.

MIRIAM

Io l'amo!

Pur nulla spero o bramo...
Sol qui venni a salvarlo.

NEERA

(*agitata*)

A salvarlo dicesti? Una sciagura
dunque su lui sovrasta?

MIRIAM

Grave sciagura!

NEERA

E quale?

MIRIAM

(*sommessamente*)

Vive Febicio....

NEERA

(*con un grido disperato*)

Vive!

MIRIAM

Lungamente lottò fra vita e morte;
vinse la fibra forte,
ed ebbro di furore,
fremente di vendetta,
in cerca d'Hermes egli è qui venuto.

NEERA

(*c. s.*)

O numi! Egli è perduto!

MIRIAM

Nè basta ancor. - Il saggio anacoreta,
che amava Hermes qual figlio,
è qui pur esso e intende
Hermes sottrarre al fascino
di tua bellezza e ricondurlo a Dio.

NEERA

Hermes, dolce amor mio,
quale s'aggiunge, ahimè, nuovo periglio!

MIRIAM

Fuggir convien; da questa
fuggir città funesta.

NEERA

(*incerta*)

« Fuggir...?

MIRIAM

« Soltanto in una pronta fuga
« sta la vostra salvezza.
Forse doman tardi sarìa.

NEERA

(*risoluta*)

Domani
lunge sarem... ; d'ogni arte
saprò valermi a questo fin supremo.
Or meco vieni.... - Insino
ch'io parlato non gli abbia,
ch'ei non ti vegga....

(*S'avvia con Miriam verso un uscio laterale. Mentre sta per oltrepassarne la soglia, volgendosi a caso indietro, scorge Hermes venire dall'opposta parte*).

Ahimè ! ch'ei giunge...! Andiamo.

MIRIAM

(*volgendosi rapidamente, ma celandosi in pari tempo dietro a Neera*)

Deh ! Che una volta sola
vederlo io possa....

NEERA

Andiam....

MIRIAM

Com' è pensoso !

(*con accento ineffabile di passione*)

Incontro a lui, anima mia, ten vola !

(*Prima che Hermes si mostri sulla scena, Miriam e Neera scompaiono*)

---

## SCENA TERZA.

### **Hermes** *solo ; indi* **Neera.**

HERMES

(*in bianca e ricca veste conviviale, coronato di rose, entra con passo lento e con aria triste e meditabonda*).

Invan stordirmi io tento
ed all'ebbrezza di continue feste
chieggo l'oblio d'ogni segreta angoscia.
Breve è l'ebbrezza e poscia
più lacerante il mio dolor m'investe!

(*S'affaccia ad una finestra a rimirare le stelle*).

Se alcuna tregua avessi,
dolce notte, da te...! Pure scintille
d'eterea luce piovon gli astri.... - O sonno,
perchè fuggi le stanche mie pupille?

Quando l'ora silente al mio guanciale
recar dovrebbe il vol de' sogni aurati,
perchè m'insegui, o degli error passati
ricordanza terribile e fatale?
Ancor paga non sei? L'alto rimorso
che macera il mio cor con tanto sdegno,
dei sogni pur ne' l'oblioso regno
non cesserà dal suo spietato corso?
Perchè sì fiera ed implacata Erine
meco ti mostri? - Che il mio sonno almeno
non sia d'orrende visïoni pieno
e in esso l'alma trovi pace alfine!

(*Si mette a sedere appoggiando il gomito sul tetrapodio e la testa sulla mano*).

NEERA

*(entrando inavvertita, si avvicina ad Hermes, cingendogli colle braccia il collo in dolce atto d'amore).*

Hermes, mio dolce amore!

HERMES

*(con cupa amarezza, tentando svincolarsi dall'abbraccio)*

Hermes è morto...! Io sono
Elio Timandro cavalier romano!

NEERA

No, per la tua Neera
Hermes ancor tu sei, l' Hermes che in dono
tutto mi diede il vergine suo core.

HERMES

Lordo di sangue umano
Hermes allor non era!

*(Pausa; indi con crescente esaltazione).*

Quel tuo vinto Febicio, ahi! qual vendetta
sul vincitor si prese! -
Io nelle notti insonni
sempre lo veggo a me davanti, spetro
minaccevole, esangue....
nè a questo cor che langue
pace alcuna concede....

*(Come preso da improvvisa allucinazione)*

Eccol,... no'l vedi...? Con incerto piede
ei verso me s'avanza....

*(Fissa lo sguardo esterrefatto verso un punto della stanza; poi gitta un grido disperato).*

Indietro.... indietro...!

*(Si lascia cadere sopra una sedia, nascondendo la faccia nelle mani con moto di terrore).*

NEERA

*(accorrendo a lui sollecita)*

Calmati amor.... alcun non v' ha.... siam soli....
Qual ti conturba ed agita
sogno feral...? - Ti calma. -

*(Pausa; indi con peritanza e insieme con intenzione).*

Riedon talor gli spiriti
dei morti, è ver, ma non di chi è vivente!

HERMES

*(con veemeuza, afferrando subito l' intenzione)*

Che dici?

NEERA

Il ver.

HERMES

*(c. s.)*

Vive Febicio?

NEERA

Ei vive!

HERMES

*(con uno scoppio di gioia)*

Oh! quanta gioia all'alma
sento fluir repente!
Dolce Neera, il mio rimorso ha fine,
e all'amor nostro or m'abbandono intero!

NEERA

*(abbracciandolo)*

Qual ti conobbi, ancora a me ritorni!

HERMES

*(con subito passaggio drammatico)*

Ahi! funesto pensiero!
S'ei vive, a me vorrà strapparti...

NEERA

Oh, mai!
Io più non voglio esser da te divisa.

HERMES

*(c. s.)*

Vendicarsi vorrà...
Forse a tal uopo in Alessandria è già...

NEERA

Fuggir dobbiam...

HERMES

*(con violenza)*

Fuggire?
Sì vil non sono!

NEERA

*(con angoscia)*

Vuoi tu allor morire?

HERMES

*(con giovanile baldanza)*

Perchè morir? È ancora
saldo il mio braccio e forte;
il mio rival saprò colpire a morte!

*(Pausa; indi con subito scoraggiamento)*

Che parlo, ahimè!... Pur ora
pel già versato sangue io deliravo
e ad altro sangue anelo...!

NEERA

*(con accento persuasivo)*

Cedi, o diletto, al mio pregar... - Fuggiamo!

HERMES

*(quasi vinto)*

E dove andrem?...

NEERA

S' io t'amo,
che importa il loco a noi?
Dal suo furor fuggiamo
senza pensare al poi.
Anche il deserto inospite
un Eden mi parrà,
se l'amor tuo di fulgida
luce m' inonderà.

HERMES

*(con passione)*

O mia Neera, o labbro
soave, incantatore,
qual bene esperto fabbro
sei di lusinghe al core!
Alle tue dolci suppliche
resistere non so...
Se vil tu mi desideri,
vile per te sarò!

*(Pausa; indi con improvvisa letizia)*

Ed ora, a cena. Impazïente aspetta
là nel triclinio l'affamato stuolo
dei parassiti... - È questa
l'ultima nostra alessandrina festa.
Domani, o mia diletta,
da questi lidi spiccheremo il volo.

NEERA

Il volo spiccherem per altri lidi
al nostro amor più fidi;
e nell'amplesso tenero, giocondo
l'ire e le insidie scorderem del mondo.

HERMES *e* NEERA

(*insieme*)

Pel nostro amor risorge una novella aurora;
Venere a noi riserba divine ebbrezze ancora!

---

# Parte Seconda

Grande sala tricliniare circondata da colonne e terminata da un emiciclo rialzato di tre o quattro gradini dal pavimento della sala. Nell'emiciclo, da' cui aperti intercolonnii si vede un bel giardino illuminato dalla luna, è disposto il triclinio sontuosamente apparecchiato e sfarzosamente illuminato. Due statuette di Bacco e di Venere, collocate sopra un'unica ara, si ergono dal mezzo della gradinata che dalla sala mette all'emiciclo e davanti ad esse arde un tripode di bronzo, da cui esalano grati profumi. Attorno all'ara sono disposti i suonatori; a destra della sala sta il coro bacchico, a sinistra il coro erotico e nel mezzo una squadra di danzatrici greche.

## SCENA QUARTA.

### **Hermes, Neera** *e* **Cori.**

(*Al cambiamento di scena il triclinio sarà occupato da dodici giovani coppie in vesti conviviali e coronate di rose. Hermes e Neera siederanno in mezzo a loro. Giovani schiave ed efebi seminudi fanno il servizio della tavola, recando piatti e vivande e mescendo il vino nelle coppe. - Sono incominciate le danze*).

CORO EROTICO

Chi saggio esser vuol chiegga a Venere
lascive, dolcissime ebbrezze
e ceda alle folli carezze
d'amabile e facil beltà.
D' un candido seno di femmina
non v'ha maggior fonte di gioia;
dal cor la tristezza e la noia
discaccia la dea Voluttà.

CORO BACCHICO

Chi saggio esser vuol al Dio Nisio
dimandi l'oblio delle cose,
e sfogli nel nappo le rose
che liete gli adornano il crin.
Mancar mai non lasci nell'anfore
il cécubo, il samo, il falerno;
fuggir fa gli spirti d'averno
un calice colmo di vin.

(*Le danze proseguono anche dopo cessato il coro bacchico-erotico*).

CORO DI PARASSITI

Bella, Timandro, è la tua festa e vince
ogn' altra in isplendore.

HERMES

(*sorridendo con qualche tristezza*)

Così talor la lampada si spegne
in un vivo bagliore.

CORO DI PARASSITI

Elio, che parli?

HERMES

Il vero.
Urgente cura via di qui mi chiama.
Parto doman.

CORO DI PARASSITI

Quale ingrata novella!

(*à Neera*)

Ma tu ci resti almen....

NEERA

Io l'amo, ei m'ama,
come restar potrei?

CORO DI PARASSITI

Così per sempre chiusa
starà l'ospital casa,
a danze, a canti ed a conviti adusa?

HERMES

Ritornerem; ma intanto
ogni tristezza si discacci, amici,
e sola iddia qui regni
la Voluttà! - Libiamo, orsù!

(*Le schiave e gli efebi si affrettano a versar vino a tutti i convitati ed ai cori bacchico ed erotico*).

CORO DEI PARASSITI

Libiamo!

CORO BACCHICO ED EROTICO

Incerto è il futuro. Nell'attimo
che fugge è il valor della vita;
ha l'anima triste e sopita
colui che afferrarlo non sa.
Nei giochi di Bacco e di Venere
confidi ciascun la sua sorte.
- Amate, (vi grida la Morte)
godete, ch'io presto son qua.

CORO DEI PARASSITI

(*ad Hermes e Neera*)

Libiam! Giorni felici
vi serbi il fato. - Al vostro amor libiamo!

HERMES E NEERA

(*insieme, guardandosi languidamente negli occhi e toccando insieme i loro nappi*).

Al nostro amor...!

(*L'Ostiario compare ad un tratto in mezzo alla sala, tutto agitato; le danzatrici cessano di ballare e si ritraggono in fondo*).

## SCENA QUINTA.

**I precedenti** *e* **l'Ostiario**; *indi* **Paolo,** *seguìto da alcuni vecchi anacoreti.*

HERMES

(*stupito, all'Ostiario*)

Che vuoi?

L'OSTIARIO

Signor, perdona
l'audacia mia, ma un vecchio anacoreta....

HERMES

(*interrompendolo, in preda ad un vivissimo turbamento*)

Paolo....

PAOLO

(*che sarà in quel mentre comparso sul limitare della sala con gli altri anacoreti*)

Sì, Paolo....

(*con amarezza, avanzando sino a mezzo la sala, appoggiato ad un lituo*)

Ancora
non m'obliasti interamente!

NEERA

(*tra sè tutta smarrita*)

Io tremo!

HERMES

(*in piedi presso al triclinio, rimettendosi gradatamente dal primo turbamento*).

Non t'obliai.... - Ma a che venisti? Torna
alle tue balze.... Di te indegno è il loco.

PAOLO

(*veemente*)

È ver.... - Sol esso è degno
di chi s'è fatto, ogni virtù lasciando,
adultero, spergiuro ed assassino!

CORO

(*ad Hermes, con accento d'indignazione*)

Elio Timandro, quel cencioso vecchio
t'oltraggia, e tu il sopporti?
A morte il tristo anacoreta.... a morte!

HERMES

(*imponendosi a tutti col gesto e colla voce*)

Silenzio! A me soltanto
Spetta di giudicar.

PAOLO

(*con crescente veemenza, indicando Neera*)

Ecco la druda
tolta al talamo altrui con l'assassinio!

NEERA

(*ad Hermes, con angoscia*)

Misera me...! difendimi....

HERMES

(*piano a Neera*)

Al suo furor sottraggiti;
fra poco a te verrò.

NEERA

(*affranta, sorretta da due ancelle, abbandona la sala*).

PAOLO

(*avanzandosi sino alle statue di Bacco e di Venere, le colpisce sdegnosamente col lituo e rovescia il tripode acceso innanzi ad esse*).

E a questi simulacri,
idoli stolti d'un passato impuro,
or t'inginocchi al tuo Signor spergiuro!

CORO

(*c. s.*)

I nostri iddii più venerati e cari
oltraggia.... e tu il sopporti?
A morte il tristo oltraggiatore, a morte!

HERMES

(*imponendosi un'altra volta col gesto e colla voce*)

Silenzio! A me soltanto
spetta di giudicar.

(*Pausa: indi rivolgendosi a Paolo*)

Ancor nel petto
troppo mi parlan riverenza e affetto,
perchè le atroci offese,
Paolo, raccolga. - Ancora
ti chieggo: - A che venisti? Io più non sono
quell'imbelle fanciul, che a tuo talento
muovevi; e quel tuo Dio,
che mi negava all'esultante vita,
io lo rinnego....

PAOLO *e* CORO DI ANACORETI

Orror...!

HERMES

(*esaltandosi a poco a poco*)

Alta, infinita
fiamma di gioia in sen mi splende. Il mio
simbol di fede non è più la croce,
ma Venere superna,
fonte di vita e giovinezza eterna!

PAOLO

(*furibondo*)

Apostata, spergiuro....

CORO DI ANACORETI

Egli rinnega il puro
di nostra fede sacrosanto emblema:
Anatèma, anatèma!

PAOLO

(*c. s.*)

Pur, tuo malgrado, a questo error fatale
io toglierti saprò. N'ho il dritto!

HERMES

(*alteramente*)

E quale?

PAOLO

(*solenne*)

Quel che legge e natura insiem mi danno.
Tuo padre io son!

CORO GENERALE

(*sottovoce*)

Suo padre!... Oh qual mistero!

HERMES

*(dopo di esser rimasto per qualche istante come sbalordito dalla improvvisa rivelazione, scende quasi barcollando dall'emiciclo, avanzandosi lentamente e con volto corrucciato verso Paolo).*

Tu sei mio padre !... - Il velo
dell'esser mio si squarcia alfin.... - Mio padre ! -
L'anima mia s'illumina
d'un livido bagliore,
come di lampo in tempestoso cielo.

*(Pausa; indi con moto di raccapriccio, torcendo lo sguardo da Paolo).*

Paolo, mi fai ribrezzo...!

PAOLO

Insensato, che parli ?
Così rispondi al vincol di natura ?

CORO GENERALE

Questo è troppo davver !

HERMES

*(con fermezza)*

Io questo vincol spezzo !
Esser non può mio padre,
chi al dolce mi togliea materno amplesso.

CORO GENERALE

Fuori di senno egli è.

PAOLO

*(con dolore)*

Taci.... così crudele
non esser contro me, contro te stesso !

HERMES

*(con un grido disperato)*

Tu mia madre uccidesti!... - In quale abisso
di miseria profonda
precipita il mio cor!

CORO GENERALE

Quale orrendo mister!

PAOLO

*(con accento supplice, umiliandosi davanti ad Hermes)*

Dunque vent'anni
di stenti e preci a piè d'un Crocifisso,
di rimorsi e di affanni,
non basteranno a cancellar con l'onda
lustrale del perdon la colpa mia?

CORO GENERALE

Chiede il padre mercè.

HERMES

*(c. s.)*

Tu mia madre uccidesti!

LA VOCE DI NEERA

*(dall'interno)*

Aita!... aita!...

HERMES

*(riscotendosi tutto)*

Qual voce, ahimè...!

*(si ode un acutissimo grido di mortale angoscia)*

PAOLO *e* CORO GENERALE

Qual grido!

*(Hermes, seguìto da Paolo e da tutti gli astanti, si precipita verso il lato da cui venne il grido; ma, giunto alla soglia, è arrestato e trascinato rapidamente indietro da Miriam, che entra tutta turbata e tremante).*

## SCENA ULTIMA

*I* **precedenti** (*meno* **Neera**) *e* **Miriam;** *indi* **Febicio.**

MIRIAM

(*con molta concitazione*)

Hermes, non inoltrar; ma fuggi invece,
se t'è cara la vita!

HERMES

(*sempre più agitato e sorpreso*)

Miriam... tu qui?... - Che avvenne?

MIRIAM

(*esitante*)

Ahimè!... - Febicio...

HERMES

(*c. s.*)

Febicio... - Ebben?

MIRIAM

Febicio è qui, furente...

FEBICIO

(*che sarà in quel mentre comparso, tutto fremente di selvaggio furore, sulla soglia*)

E su te compirà la sua vendetta!

(*Fa per slanciarsi impetuosamente, armato di pugnale, su di Hermes; ma, mentre sta per colpirlo, Miriam precipitosamente s'interpone e riceve in pieno petto il colpo a lui destinato. - Miriam cade tra le braccia di Hermes, mentre Febicio si arretra di alcuni passi, inorridito e costernato davanti alla tragicità dell'impreveduto evento*).

CORO GENERALE

(*meno gli anacoreti*)

Al carcere, al patibolo,
a morte, a morte, a morte!
S'apran per te sollecite
dell'Erebo le porte;
vile uccisor di femmine,
a morte, a morte, a morte!

(*Febicio è circondato, afferrato e trascinato tumultuosamente fuori della sala dal coro dei parassiti, dal coro bacchico e dal coro erotico. - Fanno loro seguito suonatori, danzatrici, efebi, ecc.; cosicchè nella sala più non rimangono che Hermes, Miriam, Paolo ed il coro degli anacoreti. Nel frattempo Hermes, aiutato da Paolo, avrà pietosamente deposta Miriam sopra un lettuccio del triclinio, trascinato a cura degli anacoreti nel mezzo della sala; e le si sarà inginocchiato accanto, sorreggendole affettuosamente il capo col braccio. - Paolo dall'altro lato del lettuccio, chino su Miriam, le tiene una mano nella sua; intorno a loro si dispongono gli anacoreti, in mesto atteggiamento*).

HERMES

(*piangendo*)

Miriam, che mai facesti?

MIRIAM

(*guardando amorosamente Hermes e tentando con una mano di accarezzarlo*)

Hermes... quel pianto che ti sta sul ciglio,
come è grato al mio cor!
Quasi profumo d'olezzante giglio
molce l'interno ardor.
Addio!... Tu, forse, in altro amor rapito
mai non pensasti a me...

Pur t'amai tanto... ed ora m'è infinito
gaudio morir per te!

*(Ricade sul lettuccio, spossata dallo sforzo fatto)*

HERMES

*(disperato)*

Sublime creatura,
come sdegnar potei
quest'alma tua sì generosa e pura!

PAOLO

*(raddrizzandosi con maestà e sollevando misticamente al cielo le palme).*

Pace dal ciel discenda
su quest'anima eletta...!

CORO DEGLI ANACORETI

*(in ginocchio)*

O Signor, che il reo martirio
sofferisti della croce,
non spregiar la nostra voce,
di quest'alma abbi pietà.
Ostia umìl, sangue innocente,
Dio presente, Dio nascoso,
pel tuo sangue prezïoso
schiudi a lei l'eternità!

MIRIAM

*(come destandosi da un lungo sogno e con voce flebile e rotta)*

Hermes.... un' ombra oscura
ti cela agli occhi miei.... - Deh! fa ch'io senta
posar sui labbri miei la desiata
tua bocca....

(*brancolando con le mani afferra la testa di Hermes, che asseco[n]*
*pietosamente i movimenti della morente, e l'attira con dolce moto su*
*sua faccia*).

Un bacio.... amore....
un altro bacio.... amor.... -

(*Con un ultimo soffio di voce*)

Io son beata!

(*Spira dolcemente nelle braccia di Hermes, mentre cala lentamente*
*sipario*).

FINE DEL DRAMMA.